

Anarchia militare

Anarchia - etimologia della parola
a = privativo (mancanza)
archia = governo
anarchia = mancanza di governo

Se non c'è lo Stato la popolazione civile è in mano a bande armate, ai prepotenti, ai violenti. È il momento in cui lo Stato non c'è più. Non c'è più la presenza dello Stato con polizia, medici, insegnanti ecc.

Questo periodo che segue la morte di Alessandro Severo è ricordato come quello dell'anarchia militare che durò per una cinquantina di anni (235-285 d.c.).

Gli imperatori erano messi e poi tolti dai militari come Massimino il Trace che fu un tipico esempio di questi imperatori di pochi giorni o pochi mesi. Ci furono anche degli imperatori di una certa importanza ma durarono troppo poco per poter fare qualcosa per cui essere ricordati.

A portare l'Impero Romano all'anarchia contribuirono cause esterne e cause interne.

Limes

I motivi esterni che portarono alla crisi e all'anarchia furono essenzialmente le invasioni barbariche nella zona dei limes (Limes = confine):

Limes Reno-danubiano, dove premevano le popolazioni germaniche. Tentavano di entrare per fare scorrerie e rubare. Alcuni erano razziatori, rubavano, uccidevano, rapivano le persone per venderle come schiavi, altri erano stanziali e cercavano nuove terre.

Limes dei Parti: erano considerati barbari dai Romani, ma in realtà erano abilissimi cavalieri, provenivano dalla Mesopotamia. Furono più volte sconfitti dai romani, ma non vennero mai sconfitti definitivamente. Questi erano una civiltà evoluta che voleva riconquistare le parti dell'Impero persiano che i romani avevano loro sottratto nei secoli precedenti.

Lo Stato romano doveva spendere quasi tutto il denaro per far fronte a queste popolazioni che minacciavano i due importanti limes: le frontiere non tenevano più.

Le prime divisioni territoriali.

In questo periodo si costituirono due regni indipendenti all'interno dell'Impero romano: il regno delle Gallie (Bretannia, Spagna, Portogallo) e il regno di Palmira (ora distrutta dai terroristi).

Palmira, città dei Seleucidi, nell'antichità era al confine con il regno dei Parti, faceva comodo a tutti perché era ricca di acqua e vegetazione in mezzo al deserto.

Si resero indipendenti proprio per la debolezza dello stato romano, in realtà si resero indipendenti per difendere la loro romanità, perché Roma non riusciva più a proteggerli.

L'impero romano vede perdere un territorio enorme.

Cause economiche della crisi.

Roma tradizionalmente si finanziava attraverso i processi di conquista, conquistando delle terre razzava bottini enormi (oro, argento, monumenti), portavano via uomini e donne, poi venduti come schiavi. Poi sfruttavano i territori se avevano miniere e altre risorse. Li sfruttavano con le imposte. Li sfruttavano a loro vantaggio.

Quando Roma è sulla difensiva, non conquista più nuovi territori e deve difendere le frontiere, non ha più nuove entrate.

Allora aumentarono la pressione fiscale (più tasse), soprattutto a danno della popolazione più debole. Diminuirono il tenore in metallo prezioso delle monete.

Lo stato romano perciò è in crisi e al suo interno si separano i regni delle Gallie e di Palmira.

Trasformazione sociale

Sociale: relative alla società

Trasformazione sociale nell'epoca romana era che i ricchi diventavano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Vi fu un "*processo di semplificazione*": prima la società romana era molto diversificata, come oggi avevano molte figure sociali (classi sociali). In questo periodo storico gli schiavi non affluiscono più, invecchiano e muoiono. Tradizionalmente gli schiavi non hanno voglia di lavorare, non prendono uno stipendio, quindi lavorano poco e male. Chi lavora per uno stipendio, si impegna di più. Vi erano dei contadini semi-liberi: potevano essere liberi di fare alcune azioni, ma non potevano staccarsi dalla terra di appartenenza (nel medioevo saranno i "servi della gleba"). Pagavano il padrone in natura, gli fornivano una parte del raccolto. Diminuirono gli artigiani, gli operai, i commercianti. I lavori si semplificarono, mancando le specializzazioni.

Crisi spirituale.

In questo periodo gli Dei della tradizione non rispondono più alle esigenze delle persone dell'epoca. Le condizioni di vita sono peggiorate, gli uomini lo capiscono. Gli Dei dell'antica Roma sono dei "civili" sono Dei dello Stato. Chi già è infelice e povero cerca altro e si rivolge alle religioni monoteistiche che provengono dall'oriente. Tra queste il Cristianesimo rispondeva maggiormente alle esigenze della popolazione in difficoltà, garantendo al fedele un contatto diretto con Dio.

Le persone religiose oggi di fronte ad una prova della vita molto dura (malattia di un figlio, malattia propria dei genitori, perdita del lavoro ecc.) una persona religiosa si affida a Dio e prega perché questo momento complicato e tragico possa avere fine. Se non potrà avere fine, cercherà consolazione in qualcosa dopo la morte che permetta la riunione con i propri

cari. Il politeismo romano non aveva un aspetto consolatorio. I sacrifici agli dei si facevano a livello comunitario per placare l'ira di un Dio che mandava delle traversie (carestie, epidemie ecc.), non vi era un rapporto diretto tra il fedele e la divinità per sue questioni personali.

Le prime riforme avvennero con Gallieno, che potenziò la cavalleria, piuttosto che la fanteria. Potenziò la cavalleria per essere sullo stesso piano dei barbari, perché i barbari combattevano soprattutto a cavallo. I barbari colpivano e scappavano rapidamente e l'esercito romano dovette adeguarvisi.

Uno degli ultimi imperatori dell'anarchia militare fu Aureliano che fortificò le maggiori città dell'Impero tra cui le "mura aureliane" ancora presenti a Roma. Non potendo difendere i confini, si difendevano le città.